



Diocesi di Oria
Catechesi in Famiglia

Il Signore
è in mezzo **a noi**



Santissimo Corpo e Sangue di Cristo - 6/6/2021

Questo è il mio corpo



In questa Domenica poniamo particolare attenzione al dono dell'**Eucarestia: il dono del corpo e del sangue di Gesù**. Prepariamo la Bibbia, una candela e un'immagine sacra. Togliamo tutto ciò che ci potrebbe distrarre. Cominciamo col **Segno di Croce**. Uno della famiglia legge:

In una fredda giornata d'inverno un cardellino fu ferito ad un'ala. Cercando un riparo e qualcosa da mangiare, il cardellino si posò su uno spaventapasseri. Aveva il corpo di paglia infagottato in un vecchio abito da cerimonia; la testa era una grossa zucca; i denti erano fatti con granelli di mais; per naso aveva una carota e due noci per occhi. "Che ti capita, cardellino?", chiese lo spaventapasseri gentile. "Va male. - sospirò il cardellino - Il freddo mi sta uccidendo e non ho un rifugio. Per non parlare del cibo. Penso che non rivedrò la primavera". "Non aver paura! - disse lo spaventapasseri - Rifugiati qui sotto la giacca. La mia paglia è asciutta e calda". Così il cardellino trovò una casa. Restava il problema del cibo. Lo spaventapasseri disse dolcemente al cardellino: "Mangia i miei denti: sono ottimi granelli di mais". "Ma resterai senza bocca!" rispose. "Sembrerò più saggio" disse. Lo spaventapasseri rimase senza bocca ma era contento per l'amico. E gli sorrideva con gli occhi di noce. Dopo qualche giorno fu la volta del naso di carota. "Mangialo. E' ricco di vitamine", diceva lo spaventapasseri. Toccò poi alle noci che servivano da occhi. "Mi basteranno i tuoi racconti", diceva lui. Infine lo spaventapasseri offrì al cardellino la zucca che gli faceva da testa. Quando arrivò la primavera, lo spaventapasseri non c'era più. Ma il cardellino era vivo e spiccò il volo nel cielo azzurro.

Ora leggiamo il **Vangelo**.

È bene che lo legga il papà o la mamma.



Dal Vangelo secondo Marco (14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

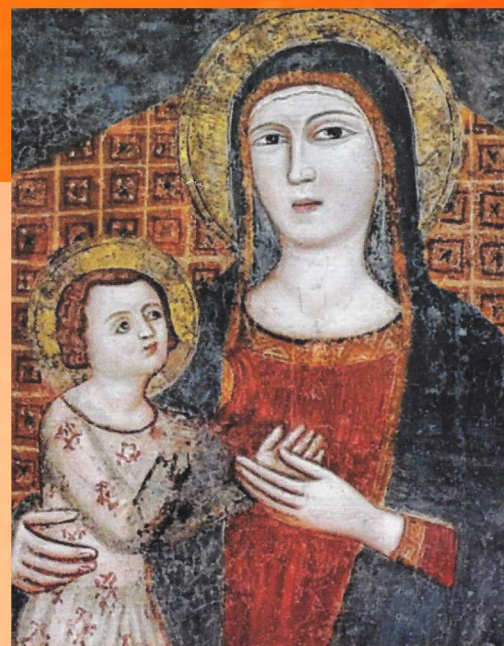
La festa di questa domenica si chiama “Festa del Corpus Domini”, che significa “del Corpo del Signore”. È il giorno in cui i fedeli cattolici portano l'Eucaristia nelle vie delle proprie città, con tanta solennità e gioia. In tal modo esprimono un passaggio importante della loro fede: l'Eucaristia è Gesù vivo in mezzo a noi. Noi vediamo un pezzo di pane, ben ritagliato, tondo tondo, ma in realtà siamo alla presenza della persona di Gesù, morto e risorto per noi. Noi cattolici chiamiamo tutto ciò: il sacramento della Nuova Alleanza.

Nuova? Lo ha detto Gesù nell'ultima Cena, come la racconta Marco. Ultima cena non significa l'ultima “mangiata” di Gesù con i Suoi. Quella era una Cena speciale: la Cena pasquale. Si preparava con molto garbo, in un luogo curato. E Marco ce lo dice: una sala grande, ben arredata e pronta per il rito della Pasqua degli ebrei. Qui, per ricordare la notte della fuga dall'Egitto, le famiglie dei giudei mangiavano il pane della fretta, il pane azzimo (perché non lievitato) e bevevano il vino della gioia, perché era stata una gioia unica lasciarsi dietro le spalle la schiavitù egiziana. Ma in quella ultima Pasqua Gesù fece una cosa “nuova”: quel pane e quel vino divennero il sacramento della morte, che Egli avrebbe sperimentato da lì a poche ore, e della risurrezione, con cui Egli avrebbe trionfato sul peccato il primo giorno dopo il sabato.

Cosa c'entra tutto ciò con le nostre famiglie? Gesù entra in punta di piedi nella nostra vita, ma noi spalanchiamo le porte. Prepariamo le nostre relazioni familiari, perché in esse passi il Maestro col dono di Sé e ci insegni l'arte dell'amore. L'Eucaristia che mangiamo diventerà allora il pane quotidiano, cioè quell'amore essenziale che parla da solo agli altri. E, dunque, passato il Corpus Domini, saranno le nostre famiglie unite e "nuove" ad essere presenza reale di Gesù nelle città.

Ed ora con questa **preghiera** affidiamo la nostra famiglia alla **Madonna**.

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che anela a risorgere.
Tu che accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine, pietà di noi peccatori.



A questa preghiera possiamo aggiungere le nostre preghiere. Concludiamo con il Segno di Croce.

“ Crediamo con i fatti

Le letture di oggi ci dicono che Mosè fece dei “sacrifici di comunione” per il suo popolo e che Gesù per realizzare tra noi la comunione ha sacrificato tutto se stesso. Anche noi in questa settimana cercheremo di dare noi stessi per creare comunione lì dove noi viviamo (in famiglia, a scuola, in parrocchia, tra gli amici...), anche se questo costerà... sacrificio! ”

Visita il sito www.diocesidioria.it
per conoscere gli approfondimenti
e per scaricare le attività per i più piccoli.